
Lo spread tedesco sui giochi d'azzardo

Autore: Clemens Behr

Fonte: Città Nuova

In Italia è diventata una piaga grazie a una legislazione incentivante. Cosa avviene nel Paese locomotiva d'Europa? Un contributo dalla redazione di Città Nuova tedesca. I numeri, messi a confronto evidenziano tante anomalie

Giochi di fortuna – “Glücksspiele” è il termine tedesco per i giochi d'azzardo. Esprime già l'illusione dei giocatori di trovare la loro fortuna nel tentare la fortuna, invece per tanti risulta tutt'altro: tempo e soldi sprecati, debiti, rapporti familiari rovinati, dipendenza e ludopatia.

E' di oltre 32 miliardi di euro in Germania (oltre 80 in Italia! *ndr*) il volume d'affari annuale sul mercato dei giochi d'azzardo. Vuol dire che statisticamente ogni tedesco, dal neonato al più anziano, spende in media 400 euro all'anno (mille e ottocento in Italia, record mondiale, *ndr*) per i giochi “di fortuna”. Il mercato non cresce molto: dieci anni fa c'era un fatturato di 27 miliardi. In questo periodo è diminuito il giro d'affari delle lotterie e dei casinò e quindi l'incremento è completamente dovuto alla diffusione delle *slot machine*, passate da 183 mila nel 2005 a 265 mila nel 2012. Nello stesso periodo il numero delle persone che hanno cercato aiuto nei centri di consulenza per problemi di dipendenza è salito da 5 mila a 17 mila. Diversi centri di ricerca parlano però di cifre fra 100 mila e i 290 mila giocatori dipendenti (oltre un milione in Italia, secondo stima Oms)

Negli ultimi anni è cresciuta la parte dei giovani tra 18 e 20 anni che si rivolgono al mercato dell'azzardo. Secondo il centro federale per le informazioni sulla salute a Colonia (“Bundeszentrale für gesundheitliche Aufklärung”) i soggetti più a rischio sono gli uomini nella fascia di età compresa tra 21 e 25 anni. Un titolo d'istruzione basso, disoccupazione e la provenienza dall'immigrazione sono i fattori che aumentano il pericolo di sviluppare una dipendenza.

Centri di ricerca autorevoli stimano i costi sociali causati da questo vizio da 300 a 600 milioni euro all'anno (6 miliardi di euro in Italia, *ndr*). Secondo gli esperti del settore, la criminalità indotta dalla crescita del mercato dell'azzardo supera quella dei tossicodipendenti. Restano comunque più elevati i costi sociali (40 miliardi di euro divisi a metà) derivanti dal consumo di alcol e tabacco.

Dal fatturato annuale di 32 miliardi di euro bisogna detrarre quasi 4 miliardi di tasse che vanno alle amministrazioni dei Länder (8 miliardi l'introito delle casse pubbliche In Italia, *ndr*). Lo Stato ha il monopolio per i giochi d'azzardo. Vuol dire che concede le licenze e svolge un compito di controllo ispettivo delle sale da gioco. Gran parte degli utili ricavati dalle lotterie statali sono investiti nello sport e nell'arte, nella protezione dell'ambiente e di monumenti, e in parte nelle istituzioni sociali e

caritative.

Nel 2006, una sentenza della Corte costituzionale federale ha stabilito che lo Stato può mantenere il monopolio del settore solo se l'offerta del gioco d'azzardo avviene rispettando le misure necessarie a prevenire il fenomeno della dipendenza patologica. Le nuove norme quadro del settore introdotte nel 2012 sono ambivalenti. È fatto divieto di affidare più concessioni allo stesso soggetto, mentre le amministrazioni devono far rispettare l'obbligo di una distanza minima tra i diversi luoghi dove è consentito il gioco d'azzardo. Allo stesso tempo, tuttavia, altre norme aprono le porte ai giochi online, permettono di aumentare il numero complessivo dei locali dedicati all'azzardo, rimuovendo i limiti relativi alla pubblicità. Segni di una difficoltà crescente ad armonizzare responsabilità politica e interessi economici prevalenti.